



Centro Studi Cultura e Società

Associazione di Promozione Sociale (APS-ETS)



CITTA' DI TORINO



Versi d'Autore 2022

Premio per la Migliore Poesia della Stagione Culturale 2021-2022

XXIII Edizione – 19 giugno 2022



Edizioni Cultura e Società - Giugno 2022

Stampato a Torino presso la Tipografia Agat

Registro degli Editori della Prefettura di Torino - Iscrizione N.1205 del 13/2/91

Il logo del Premio Letterario Versi d'Autore è un disegno originale realizzato per il Centro Studi Cultura e Società da **Susanna Perrone** ©



Centro Studi Cultura e Società
via Cesana 56 - 10139 Torino -4 Tel 011/4333348 -
347/8105522

Email: culturaesocieta@gsvision.it oppure cultsoc@fastwebnet.it

Sito: <https://culturaesocieta.gsvision.it/>

Codice IBAN IT21P0760101000001009353721

C/C Postale n. 1009353721 - CF 04303680013

Associazione di Promozione Sociale (APS-ETS)

Istituto culturale di promozione, ricerca e documentazione

Atto costitutivo (del 17/12/1982) e Statuto vigente (del 06/07/2021) consultabili e scaricabili dal sito a questo link:

<https://culturaesocieta.gsvision.it/content/L'Associazione/01%20Statuto>

Iscrizione Registro Associazioni del Comune di Torino con n. 2591 (DGR n. 2012-06759/001 del 4/12/2012)

Iscrizione Registro Regionale Associazioni di Promozione Sociale, sez. decentrata di Torino (articolazione del Registro Unico del Terzo Settore) con determinazione dirigenziale della Regione Piemonte n. 1340/A1419/A del 17/09/2021

Registro Editori Prefettura di Torino - Iscrizione N.1205 del 13/2/91

Visitate il nostro sito <https://culturaesocieta.gsvision.it/>

- Nella **sezione Regolamenti** i regolamenti dei Premi
- Nella **sezione Pubblicazioni** i Cataloghi dei Premi, le Ricerche.

facebook

Seguitemi su **Facebook** iscrivendovi al **gruppo Cultura e Società** – Troverete le fotografie delle premiazioni, delle serate e dei principali eventi



Centro Studi Cultura e Società **Versi d'Autore 2022 - pag 2 di 56**



SOMMARIO

pag. 3	Sommario
pag. 4	Albo d'Oro
pag. 5	Premessa di Cristina Codazza ed Ernesto Vidotto

POESIE FINALISTE

pag. 9	<i>Per scrivere poesie</i> (Giuseppe Carlo AIRAGHI)
pag. 11	<i>Caro Macaco</i> (Armando BETTOZZI)
pag. 13	<i>In riva al rio</i> (Renata BOLOGNESI)
pag. 15	<i>La parola del corpo</i> (Franco CANAVESIO)
pag. 17	<i>Il sogno di Danilo</i> (Pietro CATALANO)
pag. 19	<i>Trentatré</i> (Andrea CIUTI)
pag. 21	<i>Filastrocca del calzino</i> (Maria Rosa DELL'ANGELO)
pag. 23	<i>Primavera all'Alpe</i> (Umberto DRUSCHOVIC)
pag. 25	<i>L'oblio del verso</i> (Paulette DUCRÈ)
pag. 27	<i>Non piangere Rwanda</i> (Andrea FIGARI)
pag. 29	<i>Occhi</i> (Johanna FINOCCHIARO)
pag. 30	<i>Evocazione</i> (Carmen INGRAO)
pag. 32	<i>Dietro la notte</i> (Giuseppe LIMONE)
pag. 33	<i>Sui gradini del sole</i> (Pina MELONI)
pag. 35	<i>Era di maggio (a mia madre)</i> (Tiziana MONARI)
pag. 37	<i>Le nozze a Cana</i> (Giancarlo NAPOLITANO)
pag. 39	<i>Un battito d'ali</i> (Antonella PADALINO)
pag. 41	<i>Bambini</i> (Rosita PANETTA)
pag. 43	<i>Una fotografia</i> (Gaetano PIZZUTO)
pag. 44	<i>Fili di sangue ovunque, nel referto</i> (Flavio PROVINI)
pag. 46	<i>Fuggo</i> (Immacolata SCHIENA)
pag. 48	<i>Fuoco all'orizzonte</i> (Roberto SIANO)
pag. 49	<i>Un canto in barriera di Milano</i> (Gianni STUARDI)
pag. 51	<i>Burrnasha (l'ultima vergine giurata)</i> (Lucilla TRAPAZZO)
pag. 53	<i>Haiku del ricordo</i> (Ornella VALLINO)





ALBO D'ORO

INCONTRI CON LA POESIA

- 1986 Senza votazione finale
- 1987 Senza votazione finale
- 1988 Senza votazione finale
- 1989 **Mario PARODI** – Torino
- 1990 **Gianfranco BUCCOLIERO** - Torino
- 1991 **Daniele MELANO** – Orbassano
- 1992 **Francesca LESNONI** - Roma
- 1993 **Nino NEMO** – Mottalciata
- 1994 **Santi ZAGAMI** – Torino

IL SOLE E LA LUNA

- 2001 Senza votazione finale
- 2002 **Pina MELONI** - Nichelino
Alessandro BERTOLINO – Torino
- 2003 **Piera ALLOATTI** – Chiusa Pesio
Giuseppina RANALLI – Torino
Paolo RANGHINO - Biella

VERSI D'AUTORE

- 2012 **Cristina CODAZZA** – Torino
- 2013 **Roberta OTTAVIANI** - Torino
- 2014 **Umberto DRUSCHOVIC** - Aosta
- 2015 **Renata BOLOGNESI** - Torino
- 2016 **Danio TORRITO** – Candiolo
- 2017 **Natalia BERTAGNA** - Moncalieri
- 2018 **Fabio BOSCO** – Chivasso
- 2019 **Mirella DE CORTES** - Cagliari
- 2020 **Tiziana MONARI** – Prato
- 2021 **Giuseppe LIMONE** – Sant'Arpino





PREMESSA

Il Premio Letterario Versi d'Autore è il riconoscimento che viene attribuito alla migliore poesia della Stagione Culturale del Centro Studi Cultura e Società

Sono 25 le poesie che accedono a questa edizione del Premio Versi d'Autore, che conclude una Stagione Culturale svoltasi nuovamente in presenza, seppure con l'adozione delle norme di prevenzione imposte dalla pandemia.

*Anche per l'assegnazione di questa edizione del Premio, tra le poesie finaliste vi sono le poesie più votate dal pubblico di ognuno dei 12 Autori che hanno partecipato a **Il Sole e la Luna**, la principale rassegna poetica dell'Associazione.*

Concorrono inoltre le 5 Poesie selezionate da un Comitato di Lettura nazionale costituito da 67 componenti, scelti tra scrittori, insegnanti e giornalisti, a cui è stato sottoposto un Mazzolino di 14 poesie, di altrettanti Autori. Una preselezione di Versi d'Autore a cui sono ammessi i vincitori delle Gare Letterarie ed i partecipanti alle serate di Agorà, proposte dagli Autori come il "Fiore più bello" del loro "Mazzolino di Poesie".

Concorrono infine 8 poesie risultate prime classificate assolute nei premi letterari del Centro Studi Cultura e Società durante la Stagione Culturale che volge al termine: il Premio Piemonte Letteratura (due sezioni); il Premio Letteratura d'Amore; il Premio per la Pace e la Giustizia Sociale; il Premio Kuliscioff, il Premio Piemont ch'a scriv e le sue Tradizioni (due sezioni), il Premio Tre Civette sul Comò.

Quindi, il Premio Versi d'Autore presenta il meglio della produzione poetica di un'intera stagione culturale, che trova evidenza, come consueto nell'Antologia, che propone i testi finalisti, ognuno dei quali corredato con un breve commento critico. Per le poesie ammesse perché vincitrici di Premi Letterari viene riportata la motivazione della Giuria. Per quelle selezionate durante la rassegna Il Sole & Luna e quelle che hanno superato la preselezione del Mazzolino di Poesie sono state scritte apposite note critiche. Un ringraziamento particolare a Luisa DI





FRANCESCO; Marina GALLIA, Maria RANALLI e Daniela ZINETTI che le hanno predisposte.

Fra le tre aree di attività che concorrono alla selezione dei testi finalisti, Versi d'Autore rappresenta soprattutto l'epilogo stagionale degli incontri de Il Sole e la Luna. Si tratta di una rassegna storica per l'Associazione, giunta alla XXIII Edizione, nelle sue varie declinazioni, che non si limita a semplici reading poetici, ma propone qualificate occasioni di approfondimento, sia della poetica degli Autori presentati che delle loro radici culturali.

Una delle caratteristiche più apprezzate dei 'salotti' poetici de "Il Sole e la Luna" è l'amabile condivisione con un tipo di pubblico affezionato, competente e pervaso di curiosità che ha accolto, ad ogni puntata, la trasparenza espressiva dei nostri autori ospiti che, seppure molto spesso avvezzi ad esibizioni letterarie in pubblico, offrono, a questo tipo di rassegna, tutta la loro fresca spontaneità mettendosi davvero "in gioco" ed evidenziando, di loro stessi, non solo i tratti costituenti la propria forma mentis ma, molto spesso, risvolti squisitamente emotivi ed evocativi che ne caratterizzano la ricerca spasmodica di affrancamento da una concezione algida, tipica e generalizzata attribuibile alla figura distante dello scrittore od intellettuale "fine a se stesso".

La conferma, poi, della novità espressiva delle ultime edizioni della rassegna, la "Poesia Pianeta" ovvero l'esposizione al pubblico, da parte di ciascun autore ospite, di una propria lirica in versione creativa o spettacolarizzata, ha offerto un pathos ideale, a tratti immaginifico del proprio sentire, evidenziando le doti sempre più virtuose di chi ha fatto della poesia il proprio obiettivo d'approfondimento letterario personale e sociale, oltreché vero e proprio stile di vita.

Per circa due ore, la durata media di ciascun appuntamento della rassegna, poeti e pubblico hanno viaggiato, ogni volta, con la coesa volontà di un'acquisizione intellettuale paritetica perché solo uno scambio (un flusso) equivalente di esperienze ed aspirazioni può dare un senso profondo all'esternazione ed alla conseguente fruizione dell'opera poetica ancor più di quella narrativa.





Un progetto, come una sorta di palco virtuale, realizzato dalla nostra associazione, ha accolto ed accoglierà le promesse, le voci e le certezze d'un panorama culturale e letterario in continuo movimento evolutivo, scientemente ricercate e selezionate, testimoni d'una tendenza poetica dal respiro performativo ed internazionale che, con creatività e bellezza d'intenti, testimonia quanto la Poesia ed i suoi inalienabili traguardi godano nuovamente d'ottima salute.

Nell'anno culturale che volge al termine e che fieramente possiamo definire della 'rinascita' espressiva, del ritrovato ed amabile gusto dell'incontro vis-à-vis con il pubblico, si sono affacciati nuovi richiami d'arte incrociata, come la musica dal vivo e la teatralizzazione che hanno suggellato, ancor più, la bellezza degli intenti creativi dei nostri munifici autori e degli artisti che li hanno generosamente affiancati. Stimolo e promessa d'arricchimento concettuale e stilistica che invita a perseguire l'individuazione di queste vere e proprie oasi espressive perché, citando la grande Marguerite Yourcenar: "qualsiasi felicità è un capolavoro".

Perseguendo da sempre questi importanti obiettivi di scambio culturale e sociale intergenerazionale, il Centro Studi Cultura e Società si pone, con un costante e valente volontariato artistico, al servizio di tutte le potenzialità umane ed intellettuali facendone confluire le varie forme di talento in un contesto sia espressivo che pragmatico, segnali precipui per la realizzazione delle proprie attività. Dunque, forti di questi segnali tangibili di rinascita ed affermazione della volontà, della ricerca e del 'corpo poetico', utilizzando una licenza dal sapore teatrale, siamo pronti ad accogliere una nuova ed importante stagione culturale intrisa di Poesia: la più concisa, geniale e profonda lente interpretativa dell'enigma umano.

Cristina CODAZZA¹
Ernesto VIDOTTO²

¹ Componente vicaria del Direttivo del Centro Studi Cultura e Società, coordina e conduce la rassegna Il Sole e la Luna.

² Coordinatore Centro Studi Cultura e Società





Per scrivere poesie³

Per scrivere poesie sincere
è necessario essere innocenti
e spietati come bestie senza morale,
essere il morso che strappa la carne dall'osso,
il cane bastardo che non molla la presa,
che scava nel fango,
che porta alla luce la preda occultata.
Per scrivere poesie vere
non si potrà più mentire,
ci toccherà colpire,
svelare il sudario,
lacerare la benda
per mostrare la ferita
viva.

Per scrivere poesie sincere
non ci cureremo di farci del male,
di strapparci lacrime dagli occhi,
di cavare denti ai sorrisi.

Per scrivere poesie vere
sarà necessario condannarsi
alla solitudine e al disprezzo,
lavarsi le mani nelle lacrime
del fratello inconsapevole,
inchiodarvi a martellate nella testa
la bellezza del mondo
che non volete vedere,
inchiodarvi a martellate nella testa
il dolore del mondo
chiuso fuori dalla soglia di casa,
l'urlo che non volete ascoltare.
Se scrivessi davvero poesie sincere
sarei condannato alla solitudine,

³ Poesia partecipante ad Agorà, proposta dall'Autore come "Fiore più bello" del proprio "Mazzolino di Poesie". Selezionata perché tra le 5 più votate da un Comitato di Lettura a livello nazionale





bandito, messo all'indice,
scacciato oltre le mura della città,
nei boschi profondi dai quali
non sarei più in grado di tornare.
Ma io non scrivo poesie vere,
mi accontento di versi
che non mi condannino alla solitudine
e al vostro disprezzo,
versi che non siano chiodi,
che non siano lame,
che non siano raggi di sole.
Io mi limito a impostare la voce
per darmi fiato da vecchio trombone,
per spettinarvi i capelli
che riacomoderete a pagina chiusa,
per adescare applausi
che non vi costano nulla.

Giuseppe Carlo AIRAGHI

NOTA CRITICA⁴

Con durezza ed asprezza di sentimenti l'autore manifesta le sue convinzioni sulla poesia. Sottolinea i suoi contrasti lancinanti fra un desiderio di riconoscimento ed un'espressione libera da ogni giudizio mondano. La nudità delle opinioni puo' non essere apprezzata, ma fa emergere alla coscienza profonde e umane riflessioni.



⁴ Commento critico al testo della poesia redatto da Maria RANALLI





Caro Macaco⁵

Tu dentro
Io fuori
Ti guardo
Mi guardi
Chissà che pensi
Dicono che non pensi
Io penso di sì,
perché mi guardi in un modo ...
Chi dei due
veramente è dentro
Chi dei due
veramente è fuori?
Poco spazio per te
Tanto spazio per me
tra mille e mille tonnellate
di ferraglie che mi corrono intorno,
e di fumi dannosi, che mi fanno male...
E dentro, poi,
settanta metri quadri di stanze,
e mobili,
o otto metri quadrati d'ufficio:
non è più di quel che hai!
E problemi di soldi...
Di convivenze...
Di amori falliti...
Di sopraffazioni...
Di prepotenze...
Il tuo tempo è lento
Il mio corre veloce e mi trascina
e non mi dà scampo...
Tu mangi la tua nocciolina
tranquillamente, e puoi pensare...
Io prenderò un panino

⁵ Poesia vincitrice del Primo Premio Assoluto per la Sezione Poesia a Tema Libero della XXIX Edizione del Premio Piemonte Letteratura





tra spintoni in un bar:
al massimo penserò una parolaccia...
che nemmeno dirò.
Stasera non so
che atmosfera troverò
dentro i settanta metri quadrati.
Qui tutto è uguale:
ma anche il mio lavoro.
Qui state in pace
e vi aiutate l'un l'altro
con le pulci invadenti:
noi le metteremmo uno addosso all'altro.
Domani sarai qui
di nuovo
Domani non sarò qui:
domani anch'io
sarò – solo - nella mia piccola gabbia.

Armando BETTOZZI

NOTA CRITICA⁶

*“Chi dei due veramente è dentro / chi dei due veramente è fuori?”.
In questo distico alberga tutto il senso di una lirica che sa stupire
per condurre, con fervida e amara ironia, un paragone – quello
tra macaco e umano - azzardato solo in apparenza. Dal monologo
interiore dell'autore esce infatti sorprendentemente vincente il
macaco, tranquillo e sereno nella gabbia con la nocciolina tra i
denti, a fronte di un uomo che è libero di conquistarsi la pagnotta
soltanto al prezzo delle mille disavventure quotidiane. E in questo
ribaltamento di prospettiva per una volta l'animale ci appare
fortunato e felice in una cattività molto meno opprimente di quella
a cui costringe la vita frenetica dell'uomo del nostro tempo.*

⁶ Motivazione della Giuria della XXIX Edizione del Premio Piemonte Letteratura redatta da Flavio PROVINI





In riva al rio⁷

Tranquilla in riva al rio
pensavo alle mie cose
tra gli alberi di rose
e un dolce cinguettio.

Quand'ecco che un fruscio
mi desta dal torpore
e con un colpo al cuore
diventa calpestio.

S'accosta a me con brio
un tizio sconosciuto
biancastro e ben pasciuto
che sembra un semidio.

Scocciata, via m'avvio
un po' alla chetichella,
ma quello m'interpella:
"Qui giungo e dici addio?"

L'andarmene rinvio
dicendo al tipo losco
che io non lo conosco,
la voce in tremolio.

"Quest'è merito mio!
Son giunto finalmente
a ottunderti la mente
con gesto lesto e pio.

Tu fai tanto brusio
ma ieri m'hai invocato
a elidere il passato...
son qui, sono l'oblio!

⁷ Poesia più votata dal pubblico di sala tra quelle presentate dall'Autrice nel corso dell'incontro de Il Sole e la Luna a cui ha partecipato





Or tu non hai più fio,
rimorsi né ricordi
ma solo pace e accordi
nel cuor tornato pio.”

Smarrita ora lo spio
e in tralice lo ammiro
in preda al capogiro
per il suo chiacchierio.

“Così tu sei l’oblio
che ieri avrei invocato
a elidere il passato
remoto e un po’ stantio.

Prezioso amico mio
mi togli un gran bel peso
davvero, l’ho compreso.
Però... chi sono io?”

Renata BOLOGNESI

NOTA CRITICA⁸

La poetessa affronta il tema dell’oblio con intelligenza emotiva e capacità di affrontare un tema complesso attraverso versi leggeri e ironici che rievocano il mito greco romano. La lirica offre spunti per una riflessione profonda sull’oblio nei suoi molteplici aspetti: psicologici, giuridici e culturali. “L’oblio è un tipo losco” che resetta la memoria e conduce inesorabilmente al verso finale “chi sono io?”, ma dimenticare se stessi vuol dire perdere la propria identità, il vissuto nella sua complessità lasciando sterile la nostra esistenza ormai incapace di tessere un futuro attraverso le esperienze pregresse. Come suggerisce Borges: “Ricordare e dimenticare organizzano i ritmi mutevoli della nostra esistenza”.

⁸ Commento critico al testo della poesia redatto da Daniela ZINETTI





La parola del corpo⁹

Per voi, che date valore
alle arterie rubiconde,
alla rete delle vene azzurre, a vasi pressoché ignoti
di misteriose linfe trasparenti,
hanno piena dignità le canalizzazioni meno nobili,
per i cosiddetti rifiuti del corpo?
Qui si parla liberamente di fluidi,
a volte per lazzo, altre seriamente,
quanti i centimetri cubici,
il colore, la consistenza dei transiti
e del sollievo per i flussi ripristinati.
Qui hanno valore le patine della lingua,
i borbottii del profondo parlano
con la lingua nascosta del corpo.
Non argomenti beceri, di sopravvivenza
un fiato ogni flusso di vita.

E scopri la forma martoriata del tuo vicino di letto,
vent'anni di vita col morbo e di come si possa campare
con lo stomaco piccolo di un colibrì,
nutrendosi mille volte al giorno
di piccole gocce.
Qui sono lacrime, perché il dolore degli altri
ti frulla addosso, è peggio del nostro,
non se ne intende l'origine,
si vorrebbe entrare nel profondo,
imponendo le mani, succhiare le ferite,
come gli aborigeni togliere il male
e sputarlo il veleno di serpente.

⁹ Poesia più votata dal pubblico di sala tra quelle presentate dall'Autore nel corso dell'incontro de Il Sole e la Luna a cui ha partecipato





Ma non trovi la forza nelle labbra,
che respirare devi
e una mano sulla spalla non basta
la giovinezza esausta, che ti è vicina di letto
pare morire, con un singulto.
E si parla,
si parla e si ascolta la parola dell'altro
perché qui la parola è tutto,
quando il fiato manca la parola del corpo
è quanto ci resta.

Franco CANAVESIO

NOTA CRITICA¹⁰

Una lirica intensa che fa vibrare l'anima suscitando sentimenti profondi e forti emozioni. Il corpo si rivela nella sua totalità attribuendo pari dignità ad ogni organo e funzione. È il riscatto dello "scarto", considerato meno nobile, inutile, un tabù; un reietto confinato in esilio per pudore o per ribrezzo. Fluidi ingombranti, fastidiosi, ma anch'essi linfe essenziali per la vita. I versi del poeta traducono le parole del corpo; traspare un dolore sopito, condiviso nei luoghi dove si lotta, si spera e ci si fa coraggio. Parole che scuotono le coscienze e scorrono dentro le vene. Franco Canavesio è un poeta autentico capace di trasformare il corpo in pura poesia di rara bellezza.



¹⁰ Commento critico al testo della poesia redatto da Daniela ZINETTI





Il sogno di Danilo¹¹

Dedicata a Danilo Dolci

Sono venuto dal Nord in questa terra
dove il vento caldo accarezza i carrubi
e le reti dei pescatori traboccano
di tonni traditi dalla ricerca di libertà.
Qui il pane ha fragranza d'oltralpe
e l'acqua ha sete di giustizia,
strida disperate di aquile ferite
lambiscono l'aria di polvere e sangue:
così radio poveri cristi ha dato voce
al sogno di libertà dalle catene dell'inganno.

E ho scelto di vivere in questo luogo,
fra i miserabili dei giorni uguali
ad ascoltare il brontolio delle pance vuote
e le menzogne d'un futuro che mutava.
I miei figli hanno nelle vene sangue
del Vespro e di Rinaldo, scrutano
il mare azzurro con l'antico vigore
dei cavalli normanni che galoppiano
nella piana assolata dove sventolano
bandiere come lenzuola bianche
ai balconi fioriti in primavera.

Qui, terra di confine tra cielo e mare,
dove il coraggio è legato ad un no
e vivere è lotta tra parola e silenzio,
ho piantato un albero d'ulivo

¹¹ Poesia vincitrice del Primo Premio Assoluto per la Sezione Poesia su Identità e Territorio della XXIX Edizione del Premio Piemonte Letteratura





dove ragazzi e ragazze s'incontrano
per cantare parole di pace e d'amore,
scrutando il sole oltre la verde collina.

Pietro CATALANO

NOTA CRITICA¹²

Ironia della sorte... mi chiamo Danilo e come il personaggio di questi bellissimi e appassionati versi vivo al Nord, dove sono nato. Però ho un rapporto abbastanza stretto con il Sud, dal momento che mio padre era siciliano. Ho avuto modo di vivere la quotidianità siciliana tutte quelle volte che mi sono recato in Sicilia per brevi periodi di vacanza e, in quei brevi periodi di spensieratezza, l'ho avuto il privilegio di sentire il vento caldo che accarezza i carrubi, di mangiare il pane che ha fragranza d'oltralpe, di ammirare gli alberi d'ulivo in quella terra di confine tra cielo e mare. Chissà... forse uno di quegli alberi d'ulivo, che tanto ho ammirato, è stato proprio piantato dal mio omonimo che ha scelto di vivere e di dedicare la sua vita a quei luoghi. La prossima volta volgerò anch'io lo sguardo all'orizzonte, alla ricerca di una provvidenziale collina.



¹² Motivazione della Giuria della XXIX Edizione del Premio Piemonte Letteratura redatta da Danilo TORRITO





Trentatré¹³

Trentatré
sassi ho incontrato
lungo la via,

buona parte
li ho visti per tempo
e li ho scavalcati,

parecchi
li ho schivati appena,
forse d'istinto,

su alcuni
sono inciampato,
ma solo barcollando,

altri ancora
mi hanno sorpreso
e son caduto,
ma solo rotolando,

gli ultimi,
assai ben celati,
non erano a terra
ed a sorpresa
mi han colpito forte.

Son rinato
e ho ben capito
quanto prezioso sia
di ogni istante
farne una poesia.

Andrea CIUTI

¹³ Poesia più votata dal pubblico di sala tra quelle presentate dall'Autore nel corso dell'incontro de Il Sole e la Luna a cui ha partecipato





NOTA CRITICA¹⁴

Questa composizione incisiva, cadenzata dal sapiente uso del versus, in colloquio/bilancio di vita con il proprio sé, esprime le asperità incontrate: ruvide e dure come sassi che non hanno indebolito il coraggio di risollevarsi e di assaporare la poesia del vivere. In ogni istante.



¹⁴ Commento critico al testo della poesia redatto da Luisa DI FRANCESCO





Filastrocca del calzino¹⁵

Nel quarto cassetto di un vecchio comò
viveva da tempo una grande famiglia,
di calze, calzini e calzette un bel po'
formavano insieme un gran parapiglia.

Di mille colori, di mille tessuti,
più corti, più lunghi, più nuovi o vissuti,
in coppia attendevan la loro occasione
di svolger nel mondo la propria missione.

Ma in un angolino di questo cassetto,
un vecchio calzino sta solo soletto;
ha perso il compagno di tutta una vita,
felice esistenza per sempre finita.

“Chissà dov’è andato l’amato fratello?”
lui si domandava cercandolo invano.

“Non servo più a niente senza il mio gemello,
mi getteran via in un posto lontano...”

Ma il fratellino non era distante,
per la verità era un piano più sotto,
nel quinto cassetto già ahimè traboccante
dentro ad un taschino di un camiciotto.

E il fato che a volte stupisce non poco,
ci mise una mano, anzi uno zampino,
e il gatto di casa trovò un nuovo gioco:
svuotare il cassetto del perso calzino.

Così finalmente una mano zelante
rimise il fuggiasco nel giusto cassetto,
insieme al fratello tutto gongolante
per non esser finito nel cassonetto.

Maria Rosa DELL'ANGELO

¹⁵ Poesia vincitrice del Primo Premio Assoluto per la Sezione Filastroca a Tema Liberoà della II Edizione del Premio Tre Civette sul Comò





NOTA CRITICA¹⁶

Calzino scompagnato davvero un po' agitato, s'è poi riaccompagnato e s'è tranquillizzato. Calzante filastrocca calzata con maestria, gioiosa Lei trabocca tra rime di poesia. Calzante filastrocca, calzata bene assai, si scioglie il verso in bocca... e non si scorda mai!



¹⁶ Motivazione della Giuria della II Edizione del Premio Tre Civette sul Comò Tradizioni redatta da Danilo TORRITO





Primavera all'Alpe¹⁷

Lascia soltanto corte lenzuola
di neve qua e là sparse, l'inverno,
nel ritrarsi lento alla cima del monte
sotto un cielo che all'azzurro anela
come cerva assetata, alla fonte.

Attende gli armenti, l'alpe avita,
solitaria ancora, addormentata
lassù dove il pendio un poco spiana
dove poi l'erba ai cardi s'arrende,
ai rovi, al blu intenso della genziana.

Alla baita, sotto neve che fugge lesta
par quasi gema e un poco si solleva
al colmo del tetto, la trave, come albero
maestro sulla tolda della nave.

Qualche sasso lentamente affiora,
e per l'aria nuova che dal fondovalle sale
ora svaniscono gli ultimi ghiaccioli
appesi alla grondaia, stoici, rimasti soli.

L'ostinata neve scintilla ancora, lassù
alla giogaia, mentre attorno all'alpe
l'erba vecchia, cotta, ha un pallore di sale.
Anche il ruscello riprende il suo canto
e la bianca coltre desiste e scioglie.

Così, della primavera s'annuncia ormai il parto
cui la montagna, madre, si dispone lieta
e, paziente, ne sopporta travaglio e doglie.

Umberto DRUSCHOVIC

¹⁷ Poesia vincitrice del Primo Premio Assoluto per la Sezione Poesia sulle Montagne del Piemonte dell'VIII Edizione del Premio Piemont ch'a scriv e le sue Tradizioni





NOTA CRITICA¹⁸

Il rinascere della montagna all'arrivo della primavera è mirabilmente descritto in questa poesia; ogni strofa ci regala un'istantanea del rifiorire della natura dopo il sonno invernale. Le immagini, elegantemente "pennellate" dall'autore, sono tutte belle e con la loro leggerezza e musicalità ci raccontano come un habitat si rivitalizza, si trasforma allorquando "della primavera s'annuncia ormai il parto/cui la montagna, madre, si dispone lieta/e, paziente, ne sopporta travaglio e doglie.". E' proprio quest'ultima terzina, ricca di pathos, ad impreziosire ulteriormente la bellissima lirica, rendendo l'opera davvero magistrale.



¹⁸ Motivazione della Giuria dell'VIII Edizione del Premio Piemont ch'a scriv e le sue Tradizioni redatta da Pier Carlo MUSSO





L'oblio del verso¹⁹

Decade senza preavviso
e si trasforma nella mente
il verso applaudito del cuore,
il gesto spontaneo del tenero amore.

Duelli di accordi
tra sentimento ed oblio senza scampo
ed è sempre più chiara la visione
dell'inutile sosta
in questo spazio di umani viventi.

Insieme, stipati, folla accorata
apparentemente volgente
ad un unico intento
ma soli, sempre soli
privi di voce ascoltata e perduti,
sgomitando, con forza suprema,
il proprio talento.

Soli, sempre soli a raccogliere i propri sogni,
divenuti, nel tempo,
incubi di non appartenenza.

Viziose abitudini di annullamento,
traballanti ripercussioni
sulla verità viva
di un trascorso già passato.

E a questo presente,
'eterno ritorno dell'eguale' ^{a)}

¹⁹ Poesia proposta dall'Autrice, vincitrice di Gara Letteraria (Borgo San Paolo Poetry Slam) ed inserita nel "Mazzolino di Poesie". Selezionata perché tra le 5 più votate da un Comitato di Lettura a livello nazionale





il dubbio di non sapere più
chi si è e la dimenticanza dell'io
è quasi sollievo dei sensi,
una pace sospesa ad attendere l'invariabile motivo
del respiro.

a) Cit di Friedrich Nietzsche

Paulette DUCRÈ

NOTA CRITICA²⁰

In questi versi l'autrice evidenzia con chiarezza e minuzia di dettagli come l'incertezza e la solitudine predominano nel vivere umano. In uno scenario senza speranza i sentimenti sono confusi ed i sogni diventano "incubi di non appartenenza".



²⁰ Commento critico al testo della poesia redatto da Maria RANALLI





Non piangere Rwanda²¹

Non piangere Rwanda.
Non piangere giovane fanciulla,
giovane leonessa in terra d'Africa.
Non piangere Rwanda.
Asciuga le lacrime,
le lacrime di un passato che fa male,
di un passato di sangue,
di un passato che però è passato.
Non piangere Rwanda.
Non piangere il presente,
progetti devi avere,
sogni devi fare,
incubi devi allontanare.
Non piangere Rwanda.
Non piangere il futuro,
progetti devi costruire,
sogni devi realizzare,
incubi devi scacciare.
E se ancora piangi Rwanda,
al tramonto di ogni sera,
ricorda i ricordi,
custodisci il passato,
custodisci la memoria.
E se ancora piangi Rwanda,
all'alba di ogni giorno,
guardati negli occhi,
sorridi al sole,
cammina con fierezza.

Andrea FIGARI

²¹ Poesia più votata dal pubblico di sala tra quelle presentate dall'Autore nel corso dell'incontro de Il Sole e la Luna a cui ha partecipato





NOTA CRITICA²²

Versi che scorrono nell'invocazione anaforica "non piangere" alla giovane Rwanda affinché non ceda ai rimpianti e al dolore e mostri se stessa con orgogliosa fierezza e consapevole dignità.



²² Commento critico al testo della poesia redatto da Luisa DI FRANCESCO





Occhi²³

Stringi gli occhi su di me.
Sorvoli un corpo freddo e stanco.
Rapace.
Stringimi a te, preda.
Usa gli artigli,
soccombo e chiedo.
Io stringo troppo, tutto.
Cosce, mani, piedi, corde.
Strette. Stretti.
Stringi gli occhi su di me. Stringi me.
Stringo il battito, io
che si fa di fiato, che si fa di moto.
Stretti.
Non tornerà, quest'attimo.
Ha un unico senso. Ha un unico pasto.
E passerà il mio tempo. E cambieranno i luoghi e le corde.
Tracceranno il solco, come fanno al suolo gli aratri.
Segni.
Ma non troppi, non tutti. Non noi.

Johanna FINOCCHIARO

NOTA CRITICA²⁴

L'autrice ci dona una bellissima poesia, un'amore forte e struggente che è ora ed è per sempre. Nella consapevolezza che tutto passa e "che cambieranno i luoghi e le corde" una speranza che i due amanti non passeranno mai.

²³ Poesia più votata dal pubblico di sala tra quelle presentate dall'Autrice nel corso dell'incontro de Il Sole e la Luna a cui ha partecipato

²⁴ Commento critico al testo della poesia redatto da Marina GALLIA





Evocazione²⁵

Dalle radici disegnai un arbusto
che divenne donna dai capelli di rami e d'ali.
Giallo arancio rosso
Il colore sgorgò caldo sulla tela
catturando le mie fiamme.
Ti regalai l'affresco.
Impegno d'amicizia e intreccio.
Per anni ti circondai col mio creativo girotondo
portandoti nel sogno e nella poesia
Io eterea, tu granitica.
Elevata robusta Montagna
che credeva ai miei fiumi di parole
alle mie improbabili visioni segni di una vocazione.
Come il giorno e la notte
da vicino e da lontano
nella confessione e nel silenzio
ci capimmo
Io volatile e inafferrabile
tu ponderata e razionale.
Il disegno originale sfuggì di mano
che peccato!
Pennellate smarrite nel tempo.
In quell'arbusto
metà umano e metà vegetale
intravidi una Quercia.
Così mi appari ancora
non era solo un disegno
era un destino.
Da un lato vedo una Montagna
mi arrampico, scorgo le tue profondità

²⁵ Poesia partecipante ad Agorà, proposta dall'Autrice come "Fiore più bello" del proprio "Mazzolino di Poesie". Selezionata perché tra le 5 più votate da un Comitato di Lettura a livello nazionale





non oso sondarle,
dall'altro vedo una Quercia
la cingo
ne percepisco l'affaticata linfa che scorre.
Anche quando vacilli
la tua duplice forza è sovrana.
Incisa nel nome e nel cammino.
Dettata dagli Astri.
La tua fermezza contro i venti
mi ha sorretta
la mia aria ti ha elevata.
Bambine che si tengono per mano
donne che affrontano la propria sorte.
Terra e Cielo che si toccano

Carmen INGRAO

NOTA CRITICA²⁶

Non si può non rimanere affascinati leggendo questa poesia onirica. Colpiscono l'originalità delle idee ed i contrasti di immagini e percezioni. Una donna sognatrice ed una montagna; due entità apparentemente lontane, ma che si alimentano l'un l'altra. Bellissima la conduzione della trama che passa attraverso un dipinto su tela.

²⁶ Commento critico al testo della poesia redatto da Maria RANALLI





Dietro la notte²⁷

Dietro la notte
si era perso il sole
e fu incontenibile la luna.
Sfavillava l'argento
a un mare caldo.
Tu avanzavi
nello specchio dell'aria
e mi tendesti la mano
bianca a darmi pace.
Io ti porsi un gioiello
in un furto di coraggio
e i tuoi occhi furono il cuore dell'estate.

Giuseppe LIMONE

NOTA CRITICA²⁸

Con versi suggestivi l'autore descrive tutti gli ingredienti per un'emozionante storia d'amore: l'atmosfera romantica, il timido coraggio di un amante e un gioiello per suggellare l'amore; tuttavia al centro dell'universo del poeta c'è lei e i suoi occhi: "il cuore dell'estate".



²⁷ Poesia più votata dal pubblico di sala tra quelle presentate dall'Autore nel corso dell'incontro de Il Sole e la Luna a cui ha partecipato

²⁸ Commento critico al testo della poesia redatto da Marina GALLIA





Sui gradini del sole²⁹

Nell'incolto giardino l'altalena cigola sempre
sospinta dal vento.
La Casa è in vendita, ma è quasi un rudere
in capo al mondo, non la vuole nessuno.
- Meglio così - mi dico, e forse è ciò che voglio.
Nell'agreste silenzio una lacrima sosta sul ciglio.
Seduta sui gradini levigati dai tuoi passi,
ti penso e ti rivedo fare solecchio.
Ti sento chiamarmi per la merenda.
Cara, cara nonnina mia.
Nonna dalle forme robuste e sicure
la risata sonora e sincera.
Nonna dall'ampio grembiule pulito:
vi asciugavi le mie piccole mani e il pianto
zittito da carezze e parole gentili.
Eri fiaba e barchette di carta, filastrocche
e ninnenanne infinite. Eri luce.
Quando la notte indossavi il tuo scialle
e con le labbra sfioravi i miei occhi...
che tepore le tue braccia, nel ricamo di stelle!
Come il pane eri buona e preziosa,
mi manchi, come il sole che oggi non c'è.
Nonna che - Domani piove - e quasi mai sbagliavi.
Son lassù, sono nuvole, i tuoi lunghi capelli argentati
raccolti in crocchia perfetta e curiosa,
ma tu, tu non puoi essere andata lontano:
sento forte l'odore del tuo rosmarino.

Pina MELONI

²⁹ Poesia più votata dal pubblico di sala tra quelle presentate dall'Autrice nel corso dell'incontro de Il Sole e la Luna a cui ha partecipato





NOTA CRITICA³⁰

Una bellissima poesia che ci riporta alla spensieratezza dell'infanzia, alle merende preparate con cura dalla nonna, alla saggezza antica che non aveva bisogno di internet per sapere se avrebbe fatto sole o pioggia. Ma quel tempo è passato e la bambina ormai donna si ritrova a fare i conti con la realtà: un c asolare sperduto in vetuste condizioni, in vendita... ma la sua decadenza è anche la sua forza, Infatti l'autrice al termine della poesia ha la percezione della presenza della nonna perchè nell'aria si sente il profumo del rosmarino.



³⁰ Commento critico al testo della poesia redatto da Marina GALLIA





Era di maggio (a mia madre)³¹

Ora che i ricordi trovano rifugio solo nel vento
e le cicale restano gravide a tormentare l'estate
ti rivedo madre stretta in quel golfino colorato
in quella casa bianca, in una felicità bambina
in posa tra la menta profumata e l'orto appena risvegliato

era di maggio e ti rivedo in un giorno che confonde i chiaro scuri
nell'odore graffiato delle foglie
il viso candido nel cerchio delle rose
ed oltre quel cancello il giallo inascoltato, una carezza soffice di
luna

e sei bellissima, il nastro viola fra i capelli
la genziana nell'occhiello
nelle sere ammorbidite dall'autunno
l'odore della neve che si sprigiona dal balcone ormai socchiuso

e sei radiosa in quell'attimo di tango
quando a labbra strette fingi un bacio
il passo che si torce, poi si ferma
e sei sempre lì tra i lampioni addormentati
con la Recherche in mano
riflessa in uno specchio di Rivoir tra porcellane bianche ed un caffè
ristretto.

Ed ora che sei farfalla in mezzo al cielo
il seme azzurro di una preghiera spenta
ti cerco in un'ombra che si inclina
sulla tavola apparecchiata ad ombre e pane
annaffiando il glicine ritorto
e nel tuo giardino abbandonato conto rose
che dormono al riparo dei ciliegi.

³¹ Poesia vincitrice del Primo Premio Assoluto per la Sezione Poesia della XXIX Edizione del Premio Letteratura d'Amore



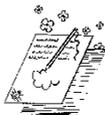


E sotto la pioggia il lunedì mi fermo in quel campo fra la nebbia
il dolore che sferza nelle ossa
a portarti un fiore capovolto
a mandarti un bacio con il vento
in quei giorni che contano mancanze
ed hanno stelle dolorose sulla porta.

Tiziana MONARI

NOTA CRITICA³²

Una mirabile narrazione poetica in cui l'autrice tratteggia ed offre al lettore le visioni e le percezioni intrinseche ed estrinseche d'una personalità riccamente esistita ed amata. La premurosità dei dettagli descrittivi e sentimentali sedimentano, così, nella profondità della memoria tramutandosi in amore candido, incontaminato ed infinito. La carezza materna, consolatoria e trascendente saprà colmare ogni anfratto spaziotemporale ammantando il ricordo di quotidianità nitide, ridestanti e mitigando, parimenti, il risvolto spettrale della rassegnazione.



³² Motivazione della Giuria della XXIX Edizione del Premio Letteratura d'Amore redatta da Cristina CODAZZA





Le nozze a Cana³³

Cieli diversi dentro attimi di festa,
la testa degli sposi è fuoco ardente,
strascico sul tavolo del cielo,
passo lento nel gemito dei sogni.
La madre cerca briciole di pane
e vene di un figlio ritrovato,
si canta e si balla intorno al sole,
il velo vagabondo dalla luna.
L'incanto porta nuvole d'incenso,
non hanno vino per amarsi...
e da lontano la lucida farfalla,
salva invano l'ultimo bambino.
Lampi di stelle fra canti d'occidente
il pallido discepolo si ferma,
mentre gocce di pioggia stanca,
sbancano vertigini di luce.
Non è arrivata l'ora mia...
Cana è un'arpa guarita dal tumore,
il rumore di anime garbate,
Cana è l'alba di fate colorate...
Cana è l'acqua trasformata in vino.

Giancarlo NAPOLITANO

NOTA CRITICA³⁴

Pennellate di parole sapientemente sfumate che raffigurano un quadro contemporaneo delle nozze di Cana. Una dolce malinconia avvolge la scena presente e futura del discepolo dove compie il suo primo miracolo; si respira una tristezza velata che presagisce un

³³ Poesia più votata dal pubblico di sala tra quelle presentate dall'Autore nel corso dell'incontro de Il Sole e la Luna a cui ha partecipato

³⁴ Commento critico al testo della poesia redatto da Daniela ZINETTI





tragico epilogo. Una raffigurazione con “cieli diversi” per ogni vita, dove la luce e la pioggia penetrano nell’intimità dei cuori instillando un magico incanto. Il poeta è un’anima “garbata, un Tintoretto moderno con ispirazioni e visioni metafisiche rivolte ad accogliere l’amore salvifico del Divino.





Un battito d'ali³⁵

Inciampo nel silenzio assordante
di questa nostra stanza, padre.
Quando il giorno moriva,
tempestato da un'acerba primavera,
se ne andavano, per sempre, i tuoi anni e i tuoi affanni.
Era davvero vicino il tuo grande momento,
che non ha più ascoltato
né i miei, né i tuoi desideri o i tuoi tanti progetti
o la tua grande voglia di continuare ad amare...
Un battito d'ali, un alito di vento
socchiudeva una porta sull'urna
delle tue candide ceneri.
Bussano ancora al mio cuore,
le tue parole di affetto e di amore.
Sei ovunque io sono...
sei nel fruscio del vento che mi accarezza il viso...
sei nelle tremule luci delle notti stellate di un limpido
cielo...
sei nelle strisce di luna piena che illuminano il mare
al di là di aspri pensieri...
sei nei filari dell'uva matura,
quando il mosto non è ancora vino nei tini
di legno invecchiato...
sei nei miei gesti, quando con calma,
sorseggio una tazza di latte e caffè
o quando, con pacata malinconia,
passeggio in quel parco tanto amato da te.
Come pietra il mio sguardo vaga inquieto,
sono aperte le ferite di questo percorso accidentato
e nascosto...

³⁵ Poesia più votata dal pubblico di sala tra quelle presentate dall'Autrice nel corso dell'incontro de Il Sole e la Luna a cui ha partecipato





Come note di sinfonia sul pentagramma del cielo,
brucia l'oggi negli istanti futuri...
Resto sola, padre,
e fragili farfalle, assetate di sole,
solcano il cielo sbiadito...
Mi piace pensare
che il tuo spirito libero, sia volato lontano,
come parte integrante dell'immenso universo.
La tua anima leggera mi consola
e mi accompagna, mentre il sole
perde la sua forza e il giorno lascia il posto
al buio della notte.

Antonella PADALINO

NOTA CRITICA³⁶

Un'intensa e malinconica poesia che porta necessariamente il lettore in una condizione di empatia.

L'interrogativo che si pone l'autrice è l'enigma della vita: "cosa resta di chi ci ha lasciato? solo un ricordo o un'invisibile presenza?". L'autrice riesce, per consolare il suo dolore, a darsi una risposta: "Mi piace pensare che il tuo spirito libero, sia volato lontano, come parte integrante dell'immenso universo" e "Sei ovunque io sono..".



³⁶ Commento critico al testo della poesia redatto da Marina GALLIA





Bambini³⁷

I bambini non hanno colore,
Non sono diversi.
I bambini ridono allo stesso modo
In ogni angolo della terra
Ed hanno lo stesso pianto.
I bambini battono le manine
Palmo a palmo
E fanno facce buffe...
Saltano, corrono, cadono,
Si baciano e poi bisticciano
E sanno fare la Pace
Senza mediazioni, allo stesso modo.
I bambini guardano, osservano,
Sono giudici severi.
I bambini giocano alla guerra dove non c'è
e cercano la Pace dove manca,
e danno calci a una palla che rotola,
rotola verso domani.
Negli occhi hanno le stelle e mille sogni.
Si tengono per mano
per fare un girotondo di colori tutto intorno al mondo,
ed insieme cantano ed insieme cadono
tutti giù per terra

Rosita PANETTA

³⁷ Poesia più votata dal pubblico di sala tra quelle presentate dall'Autrice nel corso dell'incontro de Il Sole e la Luna a cui ha partecipato





NOTA CRITICA³⁸

I bambini e il loro mondo autentico e sincero: bambini che giocano, cercano la Pace e “cadono tutti giù per terra”. Tocca le corde del cuore la lirica di Rosita Panetta nella tragedia della guerra le cui vittime innocenti sono proprio i bambini, simboli assoluti di purezza e di futuro.



³⁸ Commento critico al testo della poesia redatto da Luisa DI FRANCESCO





Una fotografia³⁹

Una parete tappezzata
a fiorellini rosa
trascurata dalla luce del giorno.
Una fotografia appesa,
ingiallita come l'erba d'Agosto
incorniciata da un tenero ricordo.
Il tuo sorriso disegnato,
dolcemente sinuoso
i tuoi capelli carezzati dal vento,
negl'occhi misteriosi bagliori.
Momenti che si fermano
sui muretti dell'eternità
nel volgere d'uno scatto.
Ogni giorno ti penso,
ti penso ora, ovunque sei
forse sarai poco lontana
sull'altra sponda delle stelle
e la nostalgia di te
è come un foulard di seta
che m'avvolge l'anima
quando scende la sera.

Gaetano PIZZUTO

NOTA CRITICA⁴⁰

Una fotografia ingiallita riporta alla mente il ricordo di un sorriso che non c'è più, ma è una metafora usata dall'autore per raccontarci del suo amore vivo dopo tanti anni, un pensiero quotidiano che alla sera si fa più struggente e la nostalgia diventa sottile come un foulard di seta che avvolge l'anima del poeta.

³⁹ Poesia più votata dal pubblico di sala tra quelle presentate dall'Autore nel corso dell'incontro de Il Sole e la Luna a cui ha partecipato

⁴⁰ Commento critico al testo della poesia redatto da Marina GALLIA





Fili di sangue ovunque, nel referto⁴¹

(a Luana D'Orazio, ventiduenne morta sul lavoro in un'azienda tessile, dilaniata dagli ingranaggi dell'orditoio al quale lavorava)

Chissà come sarebbe stata bella
la seta arabescata che sfilava
fra le tue unghie piccole, umettate
a più colori come va di moda,

sarebbe stata specchio di una vita
tra i fiori stilizzati e qualche ortica,
la trama della storia da scoprire
con il sole appiccato dentro al cuore
per le campagne della Tuscia verde
e i serpentinei vicoli del borgo.

Le avresti percepite come musica
che ricama il sorriso sulle labbra,
le domande curiose di tuo figlio
il primo giorno delle elementari,

l'avresti festeggiata a bollicine
la casa tutta tua, l'indipendenza
che piano assaporavi in quell'azienda,
nella divisa larga un po' maschile.

E poi le notti fradice di stelle
i cieli azzurri più di quant'è il mare
d'estate quando il vento è una carezza
tiepida sul faro della passione.

Ma è stato un incidente sciagurato
l'istante che ha sciacquato ogni progetto
e un grido che nessuno ha mai sentito?
O forse è stato il gesto di un dio sadico
che ti ha preteso ancella sulle nuvole
per una danza insieme a tutti i santi,

⁴¹ Poesia vincitrice del Primo Premio Assoluto della XXVIII Edizione del Premio Kuliscioff





i tuoi capelli lunghi di valchiria
liberi dal fermaglio dei mortali?

Come tellina dentro la risacca
risucchiata da un rullo d'orditoio,
stritolata nel morso d'ingranaggi
come un'oliva pesta nel frantoio:
“*fili di sangue ovunque*”, nel referto.

Flavio PROVINI

NOTA CRITICA⁴²

Una poesia dedicata ad una donna morta sul lavoro, una delle tante cosiddette “morti bianche”, anche se non hanno nulla di delicato, candido o immacolato. Una giovane vita “stritolata nel morso d'ingranaggi come un'oliva pesta nel frantoio”.

La lirica in ogni suo verso ricorda, con una poetica commovente e coinvolgente, come il lavoro possa essere sia fonte di speranza che di dolore, come il sogno di un futuro sereno “l'avresti festeggiata a bollicine la casa tutta tua, l'indipendenza” possa diventare una realtà dolorosa e senza un domani “un incidente sciagurato ... ha sciacquato ogni progetto”.

Una poesia che ti richiama alla memoria “Il grembiule” di Alda Merini, con cui la poetessa dà voce a una donna, anche lei morta sul lavoro, facendole dire “non hanno voluto pagarmi / né il grembiule e neanche la vita / perché ero una donna che non poteva sognare ..”

Tra le due poesie son trascorsi quasi 15 anni e nulla è cambiato (in meglio) in materia di sicurezza sul lavoro!!!



⁴² Commento critico al testo della poesia redatto da Pier Carlo MUSSO





Fuggo⁴³

Può salvarmi
fuggire al tempo giusto
Può salvarmi
fuggire nel luogo giusto
Fuggo le pietre scagliate
da uomini crudeli
Fuggo le bombe lanciate
dal cielo nemico
Fuggo dietro l'albero
o forse avanti
un po' più in là
o forse più in qua
Fuggo su, giù
Fuggo veloce, più veloce
o più piano non lo so
Fuggo dall'ipocrisia
Fuggo il bianco e il nero
Fuggo per non spacciare droga
Fuggo per non fare sesso
Fuggo le urla ed il silenzio
fuggo le bugie
le tue e le mie
Fuggo la mia fede
Fuggo sulla terraferma
da occidente a oriente
e da oriente a occidente
Fuggo il mare affamato
colmo di fantasmi amici
Fuggo acqua e fuoco
Fuggo il tuo sguardo
pieno di odio

⁴³ Poesia più votata dal pubblico di sala tra quelle presentate dall'Autrice nel corso dell'incontro de Il Sole e la Luna a cui ha partecipato





Fuggo l'acatalessia
Fuggo dalla verità
dalle torture
dalla fame e dalla sete
Fuggo il deserto sino a Saba
Fuggo la città ed i suoi rumori
fino a Qumran
Fuggo la violenza dell'uomo
sulla donna e sugli uomini
Fuggo da te, da me
Cado

a peso morto
Fuggire al tempo giusto
può salvarmi
Fuggire nel luogo giusto
può salvarmi
Fuggo ancora dal pensiero
nella mia mente
Sparano,
sparano ancora
Io fuggo

Immacolata SCHIENA

NOTA CRITICA⁴⁴

La lirica, incentrata sul concetto della fuga, esprime nella struttura anaforica la molteplicità di significati dei "mali" dai cui allontanarsi, da cui salvarsi con caparbia volontà di riscatto e di vita in un crescendo di emozioni e sensazioni, rese dal ritmo incalzante dei versi.

⁴⁴ Commento critico al testo della poesia redatto da Luisa DI FRANCESCO





Fuoco all'orizzonte⁴⁵

Una parete piroclastica cinge il mare,
corre all'orizzonte
come fuochi d'artificio.
Pensiero vivo che scintilla
nella sua mente di stratega invito.
Scultore millenario
dall'immaginazione prodigiosa,
maglio di Dio
che scuote e plasma il pianeta.
Titanica epifania di forza
che carezza la battigia,
spuma bianca
che sfiora il ciottolo addormentato.
Qui affacciato,
stoicamente proteso
verso le fauci del precipizio
senti il sapore del paradosso:
la dolcezza
che si nutre di potenza.

Roberto SIANO

NOTA CRITICA⁴⁶

Il linguaggio elaborato ed i vocaboli ricercati riportano ad un sentire antico. Le immagini di cui si serve l'autore sono titaniche e gloriose. Attira l'attenzione il fuoco protagonista che da lontano stringe il mare in un abbraccio.

⁴⁵ Poesia partecipante ad Agorà, proposta dall'Autore come "Fiore più bello" del proprio "Mazzolino di Poesie". Selezionata perché tra le 5 più votate da un Comitato di Lettura a livello nazionale

⁴⁶ Commento critico al testo della poesia redatto da Maria RANALLI





Un canto in barriera di Milano⁴⁷

Brulicano le strade di Barriera di Milano,
un mondo fatto di variopinta umanità,
gente di qui ed altri venuti da lontano,
la periferia di una grande città.

Sommesso in lontananza un canto conosciuto,
alziamo gli occhi stupiti per guardare,
domande...chi è...da dove è venuto?
Un uomo, una chitarra, lassù a cantare?

Quella musica si fa sempre più vicina,
quella voce è là su quel balcone,
che scende soave giù dal cielo...
E' la tua, caro Gipo,
rauca, particolare, scevra del tuo corpo,
che viene ad allietare la nostra vita,
si sparge tra vicoli e cortili,
col garzone e la massaia, il fabbro ed il dottore,
che cantano con te.

Tutta gente che ti amava e sempre ti amerà.

Poi te ne sei andato all'improvviso...
Non ti sarà stato difficile
arrivare fin lassù in Paradiso.
Sulle ali della tua musica ci sarai volato,
degli Angeli in attesa, amico sarai diventato...
Da loro avrai avuto risposta ai tanti perché,
con loro, ti sarai trovato la sera, in quel certo caffè.

Gianni STUARDI

⁴⁷ Poesia vincitrice del Primo Premio Assoluto per la Sezione Poesia sulle Tradizioni del Piemonte dell'VIII Edizione del Premio Piemont ch'a scriv e le sue Tradizioni





NOTA CRITICA⁴⁸

L'autore ha centrato appieno il tema del concorso: Il Piemonte e le sue tradizioni.

Fare memoria del passato per capire il presente è assai importante. Il quartiere Barriera di Milano è differente da ogni altro quartiere di Torino, da sempre crocicchio di diverse culture. Un famoso scrittore torinese Culicchia qualche mese fa scriveva: "Barriera di Milano, il quartiere di Gipo Farassino e Johnson Righeira ... è stato un quartiere di piole e di bar frequentati un tempo da operai che giocavano a carte parlando in piemontese e bevendo Barbera, poi sostituiti gradualmente dagli operai e muratori meridionali che giocavano a carte parlando i vari dialetti del Sud e bevendo birra ... Poi ... ha visto un progressivo mutamento nella composizione della sua popolazione a un tratto, Corso Giulio Cesare è diventato un vialone di Lagos, e le vie e le piazze e i corsi nei paraggi hanno visto una graduale scomparsa di esercizi a loro modo storici sostituiti da altrettanti Kebab e bazar e macellerie islamiche ... insomma è cambiato il mondo è cambiata anche Barriera di Milano. Ne consegue che la realtà di Barriera di Milano è giocoforza assai differente rispetto chessò, a quella di Borgo Po". La poesia premiata appronta un tema importantissimo quello dell'emigrazione: da sempre le popolazioni si sono spostate per lavoro o per salvare la vita da guerre e soprusi , e piano piano si sono non solo integrate con il territorio ma lo hanno reso qualcosa di unico nel suo genere. In secondo luogo l'autore ci offre la possibilità di tornare indietro in un tempo in cui per le vie e nelle case si sentiva una parlata quasi scomparsa: il piemontese ma soprattutto ci permette di ricordare il grande poeta e canzoniere Gipo Farassino, figlio di questa terra. Farassino da alcuni anni ci ha lasciato ma è nostro dovere ricordarlo perché ha dato lustro alla nostra città e al nostro Piemonte.

⁴⁸ Motivazione della Giuria dell'VIII Edizione del Premio Piemont ch'a scriv e le sue Tradizioni redatta da Marina GALLIA





Burrnesha ⁴⁹ (l'ultima vergine giurata) ⁵⁰

Un sol gesto ed è in terra la veste
reliquia di donna. S'arrende
ai tuoi piedi la treccia ribelle
di fieri riflessi di rame.
Acerbo il tuo seno. Ne sfiori
la pelle color melograno e
lo avvolgi. Due bende crudeli
costringono il fiato. Piegato il velo
da sposa che fu di tua madre, già sogno
di mela e cannella custodito da canfora.
Un frammento di vetro riflette
le gote tremanti sul letto
calzoni consunti in attesa
di pelle di latte. Lontano un coro
di voci e lamenti. Tuo padre
è composto nella stanza più grande.
A stento una sciarpa amaranto
nasconde quel fiore di grumi di sangue
memento di caccia selvaggia.
Sei sola a serbare l'onore di casa,
famiglia e contado. Domani
di fronte agli anziani
con occhi di ghiaccio
negherai d'esser donna.
È una lotta, un baratto per la tua libertà.

⁴⁹ Poesia vincitrice del Primo Premio Assoluto per la Sezione Poesia della XXX Edizione del Premio per la Pace e la Giustizia Sociale

⁵⁰ Nell'Albania rurale, sin dal Medioevo, le donne sole non avevano onore, i loro beni venivano dismessi e non erano protette contro le violenze. Una sola strada rimaneva loro: giurare di restare vergini per sempre. Le vergini giurate diventavano i patriarchi delle loro famiglie, con tutti gli oneri e gli onori dell'autorità maschile. Oggigiorno restano circa 40 vergini giurate in Albania.





Cantine fumose di raki e sudore
ti aspettano con ventre per sempre infecondo.
La legge di valli montane e fiumi impetuosi
è scritta nel sangue da tempi remoti
– una vergine sola vale solo sei buoi. –
Domani sei uomo. Per l'amore una mano
sospiri e tormenti nel letto
da sola.

Lucilla TRAPAZZO

NOTA CRITICA⁵¹

“... domani con occhi di ghiaccio negherai d'essere donna” questa è “la legge di valli montane.. scritta nel sangue da tempi remoti – una vergine sola vale solo sei buoi”. Dobbiamo ringraziare chi ci ha offerto questi drammatici versi perché ci ha portato in un mondo lontano a tradizioni antiche, forse barbare ai nostri occhi ma che appartengono all'immaginario collettivo di una popolazione. Probabilmente alcuni mesi fa avremmo condannato quest'usanza, ora assistendo all'annientamento del popolo ucraino comprendiamo che, mentre uomini e donne stanno fuggendo per salvare la propria vita, i bambini e le bambine stanno perdendo le loro tradizioni, la loro cultura. Per quanto irragionevoli e obsoleti, possono apparire a nostri occhi, certi riti sono parte del patrimonio di un popolo. Sta a quel popolo il compito di affrancarsi. A noi il compito, anche attraverso una poesia, di ricordare una cultura lontana. Guai a chi si sente in dovere di trasformare o di criticare usanze altrui, sarebbe una subdola forma di guerra. Per i sentimenti e le riflessioni suscitate, la Giuria ha ritenuto di conferire il primo posto all'opera: Burnesha (l'ultima vergine giurata).

⁵¹ Motivazione della Giuria della XXX Edizione del Premio per la Pace e la Giustizia Sociale redatta da Marina GALLIA





Haiku del ricordo⁵²

Mani di madre.
Fragili fra le dita
foglie d'autunno

Ultimo inverno.
C'è così tanta neve
a salutarti

Mentre ti penso
odora il calicantus
alle mie spalle

Neve d'aprile
Sfioriscono i ciliegi
nudo il dolore

La casa vuota.
Sorridente il tuo ricordo
di là dai vetri

Arco di luna.
Nel cielo si disegna
il tuo sorriso

Ornella VALLINO

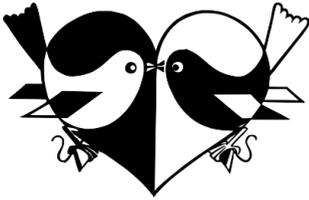
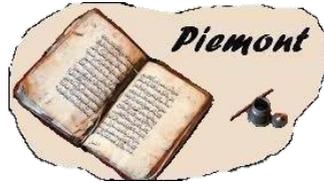
NOTA CRITICA⁵³

Con pochi tratti, tenui, ma intrisi di significato, l'autore racconta un grande amore verso la figura materna. Di riga in riga, le stagioni si susseguono, ma i sentimenti, lucenti e dolorosi, rimangono immutabili. La poesia esprime un addio ed un saluto ad un ricordo, culminando in un sorriso della luna che aggiunge

⁵² Poesia partecipante ad Agorà, proposta dall'Autrice come "Fiore più bello" del proprio "Mazzolino di Poesie". Selezionata perché tra le 5 più votate da un Comitato di Lettura a livello nazionale

⁵³ Commento critico al testo della poesia redatto da Maria RANALLI









Centro Studi Cultura e Società

Per iscriversi all'Associazione

A chi apprezza i programmi culturali che stiamo realizzando, proponiamo di sostenerci iscrivendosi.

L'iscrizione ha un valore molto più grande dei 10 euro della quota: è un incoraggiamento per l'Associazione!

L'iscrizione vale un anno da quando la si versa. Il costo è simbolico ed ammonta a **10,00 (dieci) euro**. L'iscrizione può essere effettuata nel corso delle serate e delle premiazioni o con versamento su **Conto Corrente Postale N. 001009353721** intestato al Centro Studi Cultura e Società o con bonifico (**IBAN IT21P0760101000001009353721**).



Centro Studi Cultura e Società

Tel: 011 4333348 – 347 8105522

Sede legale: via Cesana 56 10139 Torino

Sala eventi: via Vigone 52 (Torino)

Email culturaesocieta@gsvision.it o cultsoc@fastwebnet.it

NB – In assenza di risposta entro 24 h, verificare che la mail sia arrivata

<https://culturaesocieta.gsvision.it/>

C/C Postale 001009353721 Codice IBAN

IT21P0760101000001009353721 - CF 04303680013

